

CITTADINANZA E IDENTITÀ EUROPEA

La cittadinanza europea esiste ufficialmente dal trattato di Maastricht (1992). Si aggiunge a quella nazionale, e non la sostituisce. E' definita nel trattato di Lisbona (2009).

Di conseguenza, la cittadinanza europea è un concetto che esiste ufficialmente. Questa nozione chiama un altro concetto, più astratto: quello dell'identità europea. Quest'identità comporta che gli individui si considerino e si costruiscano come membri dell'Europa in quanto «gruppo sociale».

In che misura possiamo dire che la cittadinanza europea sia uno strumento che aiuti a sviluppare un'identità europea più forte?

1. Cittadinanza e identità europee : due concetti sconosciuti dai cittadini europei stessi.

Mancanza di informazione sul concetto di cittadinanza europea.

L'articolo 20 del trattato sul funzionamento dell'Unione Europea definisce la cittadinanza europea : "È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro. La cittadinanza dell'Unione si aggiunge alla cittadinanza nazionale e non sostituisce quest'ultima."

Quindi, abbiamo automaticamente la cittadinanza europea quando abbiamo la cittadinanza di un paese membro dell'Unione Europea. Questo fa sì che non ci pensiamo nemmeno, i cittadini europei lo sono senza sapere che esiste questo concetto e senza conoscere i diritti che ci dà. Esiste oggi una mancanza di conoscenza dei diritti che abbiamo in qualità di cittadini europei.

Questa «ignoranza» è dovuta a una mancanza d'informazione. Questo ci rinvia a uno dei problemi principali dell'Unione europea: per la maggior parte degli europei, l'Europa sembra una cosa lontana, burocratica, e non una cosa vissuta, come l'appartenenza nazionale, proprio perché non c'è abbastanza informazione sull'Unione Europea, sui vantaggi e sui diritti che dà concretamente ai suoi cittadini.

L'esempio delle elezioni europee dimostra chiaramente che una grande parte dei cittadini europei non conosce o non si interessa a la cittadinanza europea. In effetti, la partecipazione a queste elezioni è molto bassa, in continua discesa dal 1979 ad oggi. E' passata dal 61,99% nel 1979 al 43% nel 2009. Le elezioni nazionali hanno molta meno astensione. L'astensione si spiega con la scarsa conoscenza dell'Unione Europea e del funzionamento del Parlamento Europeo, ma anche con una mancanza d'interesse per gli affari europei.

Tutto questo fa sì che nei fatti, la cittadinanza europea è poco conosciuta e vissuta, e quindi anche l'identità europea ha difficoltà a svilupparsi.

Causa e conseguenza di questa ignoranza: un'identità europea molto debole e mal definita.

L'identità europea è particolarmente difficile da definire. In effetti, l'Europa raggruppa ventotto Stati diversi, ognuno con le sue specificità nazionali. Definire

l'identità europea in quanto civiltà unica è impossibile, data questa diversità. L'identità europea ha difficoltà a costituirsi, con la diversità delle culture. Quest'ultima è cresciuta ancora di più con gli allargamenti successivi dell'Unione Europea. L'identità europea è dunque principalmente un'identità "negativa", vale a dire costituita dalla differenza con altri continenti, altre civiltà... L'identità culturale potrebbe essere quella del cristianesimo, ma il cristianesimo stesso ha una vocazione universale e non europea, ed è stato l'origine di grandi conflitti europei (guerre di religioni...). Un'identità che verrebbe da un'unica cultura europea è soprattutto visibile dall'esterno. Questi elementi rinforzano l'idea di un'identità negativa che si costituisce solo dalla differenza con gli altri.

Anche i limiti geografici dell'Europa non sono chiari: le definizioni sono diverse, soprattutto quando si tratta della parte orientale, dove le frontiere dell'Europa mutano secondo le rappresentazioni, e quelle dell'Unione Europea sono cambiate con il crollo del muro di Berlino in 1989, che ha aperto l'Unione Europea verso i paesi dell'Est, rendendo il limite incerto. Le mappe mentali fanno vedere bene come le rappresentazioni dei limiti dell'Europa divergono, e inglobano diverse regioni. Perciò, a livello geografico, una definizione dell'Europa appare sfocata.

L'identità europea, però, con la costruzione dell'Unione Europea, è anche il frutto di un gesto intenzionale, e non di una vera specificità "naturale". E' caratterizzata dal movimento, e non da una configurazione spazio-temporale che rimane. Questa costruzione europea definisce un'identità nata dalla volontà stessa di creare un "super-Stato" federalista, e quindi un "mutuo consenso". Quest'identità negli interessi comuni permetterebbe di far emergere un'economia europea. Si tratta dell'identità che si è voluto creare attraverso l'integrazione economica all'inizio della costruzione europea, dopo la seconda guerra mondiale.

Una volontà comune che costituisce l'identità europea potrebbe pure essere quella del nemico o della paura comune, per esempio con la prossimità dell'Impero sovietico dopo la seconda guerra mondiale. Tuttavia, questo tipo di "paura" non sembra più essere di attualità.

Infine, l'unità europea più forte sarebbe quella dell'"unità nella diversità", possibile con l'unità politica dell'Europa. Ed è proprio in questo campo che si vedono oggi le difficoltà a costituire un'identità europea, con un'identità istituzionale molto debole.

La dimensione europea rifiutata, in un contesto di crisi

Uno dei pochi punti di riferimento dei cittadini europei è la moneta unica, l'euro, ma non è comune a tutti i paesi europei: solo diciotto paesi fanno parte della zona euro oggi. Inoltre, anche questo "punto di riferimento" è rimesso in causa da una parte crescente della popolazione europea.

In effetti, l'identità europea è ancora meno sentita e vissuta, nel contesto attuale di crisi economica e morale, che rinforza i movimenti nazionalisti e euroscettici. Un esempio noto è quello del partito di Marine Le Pen in Francia, "le Front National", che vuole far uscire la Francia dalla zona euro e si oppone fortemente all'Unione Europea in molti campi. Questo partito ha avuto un risultato molto alto alle elezioni municipali di marzo 2014, e nei sondaggi dovrebbe avere ancora molto successo alle europee.

Il livello locale o nazionale è un punto di riferimento ideologico molto più forte di quello europeo, al quale sono spesso attribuiti vari aspetti della crisi.

L'abbiamo visto nel 2005 con il "no" alla costituzione europea nei referendum in Francia e Olanda : esiste un malessere sociale in quanto riguarda la questione europea.

La questione dell'identità europea era molto dibattuta fra le due guerre mondiali. Poi, è stata elusa a partire dall'inizio della costruzione europea, per la scelta che è stata fatta di un approccio pragmatico, e non ideologico, dell'Europa, di un metodo funzionalista. Questo approccio ha anche avuto come conseguenza di lasciare a disposizione degli avversari del progetto europeo il campo delle passioni. L'Europa, costruita per la pace e la riconciliazione fra i popoli del continente, si è opposta al pericolo derivante dai nazionalismi. Quindi, non ha cercato di costruire una specie di "nazionalismo" europeo. Per questo, l'identità europea, se esiste, non chiama sentimenti forti di appartenenza come quelli nazionali, ma si rivendica come un sentimento razionale.

L'identità europea, in quanto condivisione di una cittadinanza comune, è poco sentita dai cittadini europei stessi. La cittadinanza implica un'idea di partecipazione del cittadino: infatti, si riferisce all'appartenenza e alla capacità d'azione dell'individuo nel contesto di una determinata comunità politica. Questa capacità d'azione, per la maggior parte dei cittadini europei, non viene sfruttata, in un'Europa caratterizzata da un misto di culture, religioni, tradizioni e lingue. Tuttavia, gli strumenti messi a disposizione dei cittadini europei per poter esprimere la loro cittadinanza europea si stanno sviluppando.

2. La cittadinanza europea, un concetto recente, in sviluppo, per una democratizzazione dell'Unione europea e un'identità più forte.

La cittadinanza vettore di diritti specifici ai cittadini europei: un mezzo per creare un'identità

La nascita del concetto stesso di cittadinanza europea dà nuovi diritti agli europei.

Di conseguenza, nascono dei diritti specifici ai cittadini europei: questa specificità può contribuire a creare un'identità europea...

Nel trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che ha seguito il trattato di Lisbona in 2009, gli articoli 20 a 24 definiscono i diritti associati alla cittadinanza europea.

Questi sono principalmente: la libera circolazione, la protezione consolare da parte di altri Stati, il diritto di voto nelle elezioni europee e locali, il diritto di fare petizioni presso il Parlamento e il Mediatore europeo, e di contattare e ricevere una risposta dalle istituzioni europee nella lingua scelta (fra le lingue ufficiali dell'Unione europea).

Ogni tre anni, la Commissione europea effettua un rapporto sullo stato dell'applicazione concreta della cittadinanza europea e degli ostacoli che impediscono ai cittadini di usare i loro diritti europei. Il concetto di cittadinanza e di diritti europei sono stati particolarmente sviluppati nel 2013, «anno europeo dei cittadini».

All'inizio di questo anno, la Commissione ha pure pubblicato un dépliant intitolato "Did you know? 10 EU rights at a glance", in cui sono spiegati dieci diritti specifici ai cittadini europei, a destinazione di questi stessi. Sono i seguenti: le elezioni europee e locali ; riuscire a fare ascoltare la sua voce ; la libera circolazione ; la salute ; i diritti dei consumatori ; i viaggi ; le telecomunicazioni ; i divorzi e le separazioni transfrontaliere ; i diritti delle vittime di reato e il processo equo ; l'informazione e gli orientamenti.

In questo libro, ogni dei dieci diritti è spiegato molto chiaramente, con esempi concreti, per permettere una più grande conoscenza dell'Unione Europea, del suo funzionamento, e di che ci permette di fare concretamente, anche se il problema di comunicazione persiste. Infatti, questo dépliant è disponibile gratuitamente e in tutte le lingue ufficiali dell'Unione però poca gente ha conoscenza dell'esistenza del documento stesso e quindi i cittadini non possono essere al corrente dei loro diritti.

L'identità europea come unità in un'Europa delle libertà e della garanzia dei diritti dell'uomo

L'identità europea è in parte costituita dal diritto. L'Unione Europea ha un insieme di norme giuridiche comuni, esercitate da una giurisdizione suprema, la Corte di Giustizia. Quindi, l'Unione Europea è uno Stato di diritto.

Ma è anche uno spazio di diritti: circolazione libera dei servizi, delle persone, dei beni.

Di conseguenza, l'Unione Europea è uno spazio giuridico grande in cui circolano dei diritti.

L'identità europea risiede, dunque, in gran parte in valori comuni, scritti nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, e presenti nella legislazione europea. Nel Preambolo di questa Carta dei diritti, è detto che "l'Unione si fonda sui valori indivisibili e universali di dignità umana, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà; l'Unione si basa sui principi di democrazia e dello stato di diritto." Questi valori, che possono sembrare ovvi, caratterizzano l'Unione Europea, in quanto sono tradotti nella legislazione di tutti i paesi europei, affinché si possa sviluppare uno "spazio di libertà, sicurezza e giustizia". Quando un nuovo paese aderisce all'Unione Europea, c'è il concetto di "acquis communautaire": deve integrare l'insieme della legislazione europea nella sua legislazione. Questa legislazione vettrice di valori è, quindi, il fattore più immediato di unificazione e d'identità europea.

La Corte europea dei diritti dell'uomo, istituita nel 1959, instaura una comunità effettiva di garanzia di diritti, come non esiste in nessun'altra regione del mondo.

La capacità di integrare le differenze senza farle sparire distingue l'Europa da altri grandi insiemi politici mondiali. L'Europa riconosce i diritti degli individui, ma anche quelli delle comunità storiche, culturali e politiche: gli Stati membri.

Un esempio di possibilità di azione data ai cittadini europei: l'iniziativa di cittadinanza europea

Recentemente, molte critiche sono state fatte, e c'è un dibattito sulla mancanza di democrazia nell'Unione Europea. Molti criticano il deficit democratico delle istituzioni europee. Infatti, la Commissione europea, che non è eletta (e quindi non rappresenta direttamente i cittadini europei) detiene l'iniziativa legislativa da sola. Davanti a tutte queste critiche, assistiamo a un processo di democratizzazione dell'Unione europea, attraverso un aumento del potere del Parlamento europeo, istituzione eletta direttamente, ma anche attraverso più opportunità date ai cittadini europei.

Il trattato di Lisbona, in particolare, innalza il ruolo dei cittadini nel processo decisionale dell'Unione Europea: "Ogni cittadino ha il diritto di partecipare alla vita democratica dell'Unione. Le decisioni sono prese nella maniera il più possibile aperta e vicina ai cittadini."

Per questo, la Commissione si è sforzata ad instaurare un dialogo permanente con i cittadini, per risolvere questo problema di deficit democratico. L'articolo 11 del trattato

di Lisbona (2009), sulla democrazia partecipativa, istituisce l'iniziativa di cittadinanza europea (ICE): ogni cittadino può presentare una proposta di legge.

Quest'iniziativa è descritta come segue: "Cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati."

Questa iniziativa rompe lo schema del passato, facendo esistere una forma di democrazia partecipativa, o diretta. Per la prima volta, i cittadini hanno la possibilità di contribuire alla legislazione europea. Dietro l'ICE, quindi, si crea un'idea diversa dell'Europa, e del ruolo dei cittadini.

In due anni, ci sono state 40 proposte d'Iniziativa di cittadinanza europea.

Oltre a questi strumenti ufficiali conferiti ai cittadini per esercitare il loro dovere di cittadini, molte iniziative spontanee di cittadini europei per fare emergere una società civile europea si sono sviluppate (per esempio : «European Alternatives»).

Malgrado la crisi economica e morale europea, sembra che si stia sviluppando poco a poco un'identità europea, grazie a nuovi diritti e a nuove possibilità d'azione date ai cittadini europei. Tuttavia, questi strumenti che i cittadini hanno in comune mancano di visibilità: sono poco conosciuti, quindi c'è un bisogno di comunicazione più importante.

La diversità che caratterizza i popoli d'Europa può essere una ricchezza in sé e quindi un elemento d'identità condivisa, se è mista con un'unità di valori. Questa comunità di valori deve essere messa in avanti più fortemente, per permettere di creare quest'identità europea.

Esther Gagneux, maggio 2014